

BUSCADERO

THE DREAM SYNDICATE

◊ MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK ◊

N°403 SETTEMBRE 2017 ANNO XXXVII € 5.00 P.I. 5.9.2017

1967 - DEAD & COMPANY - TINARIWEN

TOM PETTY A LONDRA - DON WINSLOW

STEVE WYNN - MOGWAI - WALTER TROUT

INTERVISTE

THE NATIONAL - STEVEN WILSON

GREGG ALLMAN - VAN MORRISON - WAR ON DRUGS

RANDY NEWMAN - SIMO - MASSIMO PRIVIERO

STEVE WINWOOD - NATALIE MERCHANT - ELVIS PRESLEY

PricCont € 8.50

ISSN 1827-5540



Taylor e Al Green. Non secondaria risultano le sue capacità compositive, che vengono utilizzate anche per demo da proporre a vari altri interpreti, in particolare per etichette quali la Malaco ed Ecco, quest'ultima fondata nei '90 da John Ward, a Memphis (nel suo catalogo dischi di Rufus Thomas, Barbara Carr, Otis Clay e vari altri interpreti). Proprio con Ecco, Brinston è ritornato in studio per mostrare di avere ancora delle chances: sue ispirazioni sono nientemeno tipi quali Sam Cooke e soprattutto lo stesso Al Green, col cui stile condivide alcuni momenti raffinati e sensuali, nonché articolazioni un po' gigionesche. Dal punto di vista vocale ha ancora carte da giocare. Nessun dato riportato nelle quattro paginette che accompagnano il CD, che indicano comunque i nomi dei compositori dei dieci brani: per la maggior parte lo stesso Ward e qua e là anche Brinston. Il "minus" (non da poco...) di questa volenterosa etichetta è l'uso di strumentazione tecno-elettronica, soprattutto nella ritmica, rendendo così in buona parte artefatto – in certi momenti fastidioso –, il sound che, per sua definizione (soul), dovrebbe risultare più genuino. Il disastro qualitativo si paventa in apertura, con l'inascoltabile, ripetitivo funky-disco *Dance With Me*, ma con *I Drinks My Whiskey* si ritrovano anche momenti di pacato pop-soul, più consoni alle flessuosità interpretative del cantante. E poi di nuovo... Insomma un alternarsi (prevalenza) fra arrangiamenti tecno – la batteria soprattutto –, pressoché artificiosi, e altri di maggiore discrezione, fino a permettere a Brinston di mostrare la sua sostanza artistica. Fra queste ultime se la cavano abbastanza bene gli slow e i mid-tempo quali *I Got You* (non è quella...), *I Ain't Go Nowhere Tonight*, e il bluesato *You Got To Make A Change*. Ma è un po' poco, e comunque una stelletta se la guadagna lui.

Gianni Del Savio

TROMBONE SHORTY PARKING LOT SYMPHONY

BLUE NOTE

★★★

Trombone Shorty è lo pseudonimo utilizzato da **Troy Andrews**, cantante, songwriter e multi strumentista con particolare predilezione, come suggerisce il nome, per il trombone ed altri diversi fiati. Nativo di un sobborgo di New Orleans e proveniente da una famiglia di musicisti, suo nonno era il famoso cantante R&B **Jessie Hill**, ha iniziato giovanissimo a suonare il trombone e suonare in diverse band, tra cui la **Stooges Brass Band** con cui ha realizzato un disco già nel 2005 a soli 19 anni. Ha suonato in altri lavori, fatto il supporter in importanti tour, **Lenny Kravitz** e **Aerosmith**, e ottenuto importanti riconoscimenti come quello del 2007 dove la rivista *OffBeat* lo ha nominato miglior artista dell'anno e considerato come uno dei migliori musicisti jazz contemporanei. Dal 2009 porta avanti il suo progetto con gli **Orleans Avenue** che ha portato in tour in tutto il mondo, realizzando tre album, a nome **Trombone Shorty**, tutti di grande successo, per la Verve, e che a partire dal primo, **Backatown** del 2010, portano avanti con molta energia uno stile che miscela R&B degli anni '70, soul, jazz, hip hop, rap, funky e soul "sinfonico" con un "crossover" di generi musicali diversi di grande presa sul pubblico. Il suo secondo lavoro **For true** del 2011 vede il contributo di artisti come **Rebirth Brass Band**, **Jeff Beck**, **Warren Haynes**, **Kid Rock** e **Lenny Kravitz**. **Parking lot symphony** è il suo quarto lavoro, il primo per la Blue Note, registrato a New Orleans e prodotto da **Chris Seefried**, che ha scritto con **Troy Andrews** alcuni brani del disco, curato gli arrangiamenti con lui, e che ha anche suonato nel disco. Il lavoro comprende dieci nuovi brani e due belle cover, è ricco di un sound corposo e brillante dove la calda voce di **Troy Andrew**, i cori ed i fiati la fanno da padroni, con riusciti lussureggianti arrangiamenti e con ben cinque bra-



ni strumentali che sembrano usciti dalle colonne sonore dei film anni '70 del genere "blaxploitation", fusione tra le due parole inglesi black ed exploitation, film realizzati a basso costo per un target di pubblico prevalentemente afroamericano, i cui campioni di incasso furono film come **Shatft il detective** del 1971 e **Superfly** del 1972 con i loro relativi diversi sequel. Da segnalare la title track, *Parking lot symphony*, dove fiati, mellotron,

wurlitzer ed archi si fondono con i fiati creando un classico brano di soul sinfonico, *Dirty water*, brano dall'andamento lento che valorizza la calda e vellutata voce di **Trombone Shorty** e un delizioso suo assolo jazzistico alla tromba, e *No good time* bella ballata soul/blues con tante tastiere, hammond, mellotron, piano elettrico sullo sfondo a creare un tappeto sonoro sui cui si innestano i fiati. Sono notevoli anche le due cover scelte, scritte da due glorie musicali della città di New Orleans, *It ain't no use* dei **The Meters**, è funk irrobustito da una grande e vibrante sezione fiati e dai cori, *Here come the girls* di **Allen Toussaint**, originariamente incisa nel 1970 da **Ernie K. Doe**, è in una bella versione sincopata e tipica da "marching band". Ben cinque gli strumentali presenti nel disco tra i quali sono da segnalare la bellissima iniziale *Laveau Dirge n.1* con i soli fiati, trombone, tromba, sax baritono e sax tenore a creare un'atmosfera notturna da brividi, *Tripped out* piacevolmente funky con deliziosi assoli e con un inizio che sembra uscito dalla colonna sonora di un film e l'esplosivo brano che conclude il lavoro, *Laveau Dirge finale*. Un bel disco che ha il giusto "groove", che profuma di tanta buona musica che New Orleans ci ha sempre regalato e che **Trombone Shorty** non manca di evocare nell'album, e che ci fa venire la voglia di andare ad ascoltare tanti dischi classici degli anni '60 e '70, come **Marvin Gaye**, **Allen Toussaint**, **Isaac Hayes**, **Curtis Mayfield**, dei diversi generi musicali attraversati da **Trombone Shorty** in questo suo lavoro.

Giuseppe Verrini

